

# ALLEVAMENTO DI POLPI: UN DISASTRO ANNUNCIATO



## INTRODUZIONE

In questi ultimi anni l'interesse verso i polpi è schizzato alle stelle: il documentario vincitore di un premio Oscar, "Il mio amico in fondo al mare" ha evidenziato alcuni incredibili motivi per restare affascinati da questi cefalopodi: l'intelligenza, la curiosità e l'intrigante capacità di cambiare aspetto.

Sfortunatamente i polpi hanno catturato anche il tipo sbagliato di attenzione. I polpi pescati in natura vengono consumati in tutto il mondo, in particolare in diversi paesi europei dell'area del Mediterraneo, in Asia e in Messico. Di recente, si è registrato un incremento della domanda di polpi anche in altri mercati, tra cui gli Stati Uniti e il Giappone. La popolazione di polpi è stata di conseguenza oggetto di una maggiore pressione, con conseguente riduzione degli esemplari selvatici. La crescente richiesta del mercato e l'aumento dei prezzi non sono sfuggiti all'industria alimentare, che si è dimostrata attratta dalla possibilità di allevamento.

Il polpo comune, *Octopus vulgaris*, è la specie principale attorno alla quale ruota il crescente interesse in Europa, i cui ricercatori, in primis spagnoli, stanno esplorando le possibilità di sviluppare gabbie per acquacoltura in mare aperto e vasche sulla terraferma. Oltre all'Europa, anche il Giappone e il Messico vanno a ingrossare le fila di chi studia come allevare i polpi in cattività.

Le pratiche ittiche limitano i comportamenti naturali degli animali e portano a indicibili sofferenze, indipendentemente dalla specie. Le eccezionali caratteristiche del polpo lo rendono particolarmente inadatto all'allevamento intensivo e questo report evidenzia i motivi principali per cui il suo allevamento non dovrebbe essere consentito.



## SINTESI

# OTTO MOTIVI PER FERMARE L'ALLEVAMENTO ITTICO DEI POLPI

### 1 I polpi sono per loro natura animali solitari

In quanto animali per natura solitari, i polpi non vivrebbero bene nelle condizioni di affollamento e alta densità tipiche degli impianti di acquacoltura. Ciò potrebbe portare a scarse condizioni di salute, creando i presupposti per comportamenti aggressivi e territorialismo, fattori che a loro volta potrebbero indurre cannibalismo.

### 2 Sono animali molto curiosi e intelligenti

I polpi sono noti per la loro straordinaria intelligenza e di conseguenza la loro curiosità e tendenza a esplorare, manipolare e controllare il loro ambiente: in cattività sarebbero quindi facilmente frustrati. Con molta probabilità, l'allevamento di massa di polpi porterebbe ad ambienti improduttivi, controllati e sterili, privi quindi di input sensoriali.

### 3 Diete carnivore non sarebbero sostenibili per l'acquacoltura

Il mondo sta affrontando una crisi dovuta allo sfruttamento eccessivo della pesca. L'allevamento ittico è responsabile di molta della pesca industriale che sta mettendo in pericolo la fauna dei nostri mari. Circa il 20-25% dei pesci pescati in natura sono utilizzati per produrre farina e olio di pesce, ovvero cibo per pesci carnivori da allevamento.

Anche i polpi sono carnivori. Il settore e i ricercatori stanno attualmente sviluppando mangimi per polpi da allevamento basati su farine e olio di pesce. Ciò graverebbe ulteriormente e in modo insostenibile sulle popolazioni ittiche – il 90% delle quali sono adatte al consumo umano (oltre a ridurre la quantità di cibo disponibile per le specie che si nutrono di piccoli pesci, ad esempio i pinguini). Significa inoltre che l'allevamento di polpi creerebbe ulteriori problemi di sicurezza alimentare in regioni quali Africa Occidentale, Sudest Asiatico e Sud America, in cui si trovano i principali stabilimenti industriali di acquacoltura.

### 4 Le conoscenze sulle loro complesse necessità e sulle loro sofferenze in cattività sono scarse

L'allevamento di polpi rappresenta un tentativo di tenere in cattività animali selvatici che finora hanno sempre vissuto liberi. È pertanto probabile che le condizioni di allevamento non riflettano le loro necessità e, di conseguenza, che gli animali soffrano.

### 5 Sono creature fragili, che si feriscono facilmente

I polpi non presentano alcuno scheletro, interno o esterno, e la loro pelle è assai fragile e facilmente lesionabile. In un allevamento ittico, è molto facile che i polpi si feriscano, sia per contatto fisico che a causa di interazioni aggressive con gli altri esemplari. Il loro veloce sistema di propulsione a getto d'acqua fa sì che qualora vengano rinchiusi in spazi ristretti, potrebbero facilmente ferirsi urtando le pareti della vasca o le gabbie. Sussiste quindi il rischio di causare dolore e sofferenze agli animali in seguito alle ferite.

### 8 Incompatibilità con gli orientamenti strategici per lo sviluppo delle attività di acquacoltura previsti dall'UE

Gli orientamenti adottati dall'UE incoraggiano la riduzione in acquacoltura della dipendenza da farine e olio di pesce prodotti da pesce selvaggio e sottolineano la necessità di diversificazione per l'acquacoltura, introducendo specie che non richiedano farine o olio di pesce.

### 7 Mancanza di una legislazione che protegga il benessere dei polpi da allevamento

Poiché mancano leggi nazionali o a livello europeo che assicurino il benessere dei polpi o indichino pratiche di acquacoltura corrette, i polpi sono totalmente privi di qualsiasi protezione da sofferenze o metodi di macellazione crudeli. Sarebbe assolutamente irresponsabile da parte dei legislatori lasciare portare avanti lo sviluppo di sistemi di acquacoltura senza adottare una legislazione adeguata.

### 6 Non ci sono attualmente metodi scientificamente convalidati per macellare con un metodo umano i polpi

Sebbene siano in fase di studio metodi di macellazione, nessuno di questi è stato scientificamente approvato come non crudele. La letteratura scientifica attuale sui polpi selvatici riporta diversi metodi tra cui colpi vibrati alla testa, lacerazione del cervello, uccisione per asfissia nella rete e uso del ghiaccio. Non sono state ancora sviluppate alternative umane a questi metodi, che rendano i polpi immediatamente inconsci prima di sopprimerli.

## CONCLUSIONE

In conclusione, non si può lasciare che questi affascinanti animali selvatici, intelligenti e senzienti vengano sfruttati, soffrano e vivano in impianti ittici che semplicemente renderanno la loro vita non degna di essere vissuta. I gravi problemi associati all'allevamento di polpi, sia di carattere ambientale che legati al benessere degli animali, rendono tale pratica non compatibile con i nuovi orientamenti strategici UE per uno sviluppo sostenibile dell'acquacoltura.

**Perciò Compassion in World Farming chiede che l'industria dell'acquacoltura non proceda in alcun modo nello sviluppo dell'allevamento di polpi al fine di prevenire sia sofferenze non necessarie che danni ambientali.**

